FRANCO PEDROTTI

SULLA PRESENZA DEL GENERE *DRACOCEPHALUM* L. NELLA REGIONE TRENTINO - ALTO ADIGE

Il genere *Dracocephalum* L. (fam. *Labiatae*) comprende circa 40 specie a distribuzione prevalentemente centroasiatica, di cui sono presenti in Italia *D. austriacum* L. e *D. ruyschiana* L., ambedue segnalate per pochissime stazioni nelle Alpi centrali e occidentali (FIORI, 1923-1929).

D. austriacum è una specie distribuita dai Pirenei al Caucaso (MEUSEL e coll. 1978) e secondo MARCHESONI (1947) appartiene all'elemento orientale, gruppo pontico-mediterraneo; essa ha raggiunto le stazioni delle Alpi durante il periodo xerotermico e alcuni Autori parlano di entità pontico-xerotermica, pontica o sarmatica. Le stazioni alpine hanno dunque un evidente carattere relittuale.

D. ruyschiana è invece una specie euroasiatica e secondo MARCHESONI (1947) appartiene all'elemento orientale, gruppo continentale ± steppico, sottogruppo subartico-steppico. Anche questa specie si è conservata in poche stazioni delle Alpi, allo stato di relitto molto raro.

Nella Regione Trentino - Alto Adige era nota una sola stazione in Val Venosta per ognuna delle due specie, ove erano state segnalate nel secolo scorso; in ambedue i casi non furono però successivamente ritrovate in tempi recenti, per cui si dovevano considerare estinte nelle stazioni classiche. Esse sono state però trovate in altre due nuove stazioni, in epoche diverse come sarà specificato più avanti, per cui si può dire che fanno ancora parte della flora del Trentino - Alto Adige.

Vengono riportate qui di seguito tutte le notizie relative alle segnalazioni delle due specie di *Dracocephalum* nel territorio della Regione Trentino - Alto Adige (fig. 1).

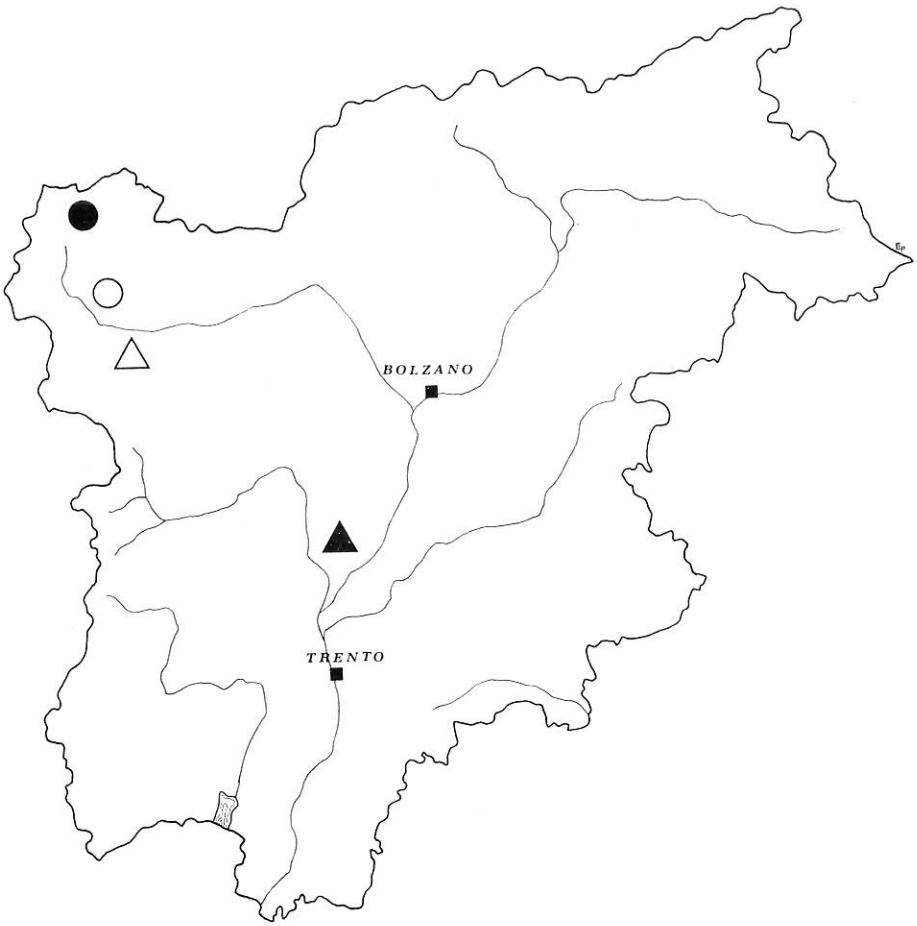

Fig. 1 - Distribuzione nella Regione Trentino - Alto Adige di *Dracocephalum austriacum* L.: ▲ stazione attuale (M. Malachin), △ stazione nella quale la specie è scomparsa (presso Cengles) e di *Dracocephalum ruyschiana* L.: ● stazione attuale (M. Curon), O stazione nella quale la specie è scomparsa (Val Mazia).

DRACOCEPHALUM AUSTRIACUM L.

1) Stazione presso Cengles (Val Venosta).

Esemplari esaminati: Chiesa di S.ta Octilia - Tschengels ad una pendice ripida di prato che è sotto la Cappella di ponente, dove il sentiero verso ponente va a perdersi nel piano, 23-VI-1843, lg. F. Facchini (Erbario Ambrosi-Facchini, presso il Museo Tridentino di Scienze naturali di Trento). Il materiale d'erbario consultato consta di 5 esemplari e la fotografia di due di essi è riportata in PEDROTTI (1980). La Cappella di S. Ottilia si trova alla quota di 1002 m.

Citazioni bibliografiche: ex valle Venosta prope Tschengels (FACCHINI in BERTOLONI, 1844); Prope Tschengels in valle Venosta (FACCHINI, 1855); auf Bergwiesen in Vintschgau; zwischen Tschengels und Prad unter der Kapelle (TAPPEINER in HAUSMANN, 1854).

La specie è stata in seguito segnalata da vari Autori sulla base delle indicazioni precedenti, così per esempio MURR (1906), DALLA TORRE e SARNTHEIN (1906-1914), MARCHESONI (1947), BONAPACE (1953 e 1954), MACHULE (1958), DALLA FIOR (1963), HEGI (1964), HESS, LANDOLT e HIRZEL (1972).

Numerosi Autori hanno espressamente cercato la pianta nella classica stazione di Cengles, senza riuscire a ritrovarla: BEGUINOT (1934), HANDEL-MAZZETTI (1953), BRAUN-BLANQUET (1961), PEDROTTI, PRATESI e PATELLA (1969), BECHERER (1975) e KIEM (1979); la specie si deve pertanto ritenere estinta in tale località.

In effetti, l'ambiente nei pressi della Cappella di S. Ottilia, fra Cengles e Prato allo Stelvio, attualmente non ospita lembi di pascoli xerici, che costituivano l'ambiente originario di *D. austriacum*, ma unicamente campi, prati irrigui, siepi del *Corylo-Populetum tremuli*, al bordo di muretti di sostegno, come risulta anche sulla carta della vegetazione della zona, rilevata da PEDROTTI, ORSOMANDO e CORTINI PEDROTTI (1974). Si può ritenere pertanto che l'uomo abbia contribuito ad accelerare la scomparsa di una specie che già si trovava qui al limite delle sue possibilità di sopravvivenza.

2) Stazione del Monte Malachin (Val di Non).

Citazioni bibliografiche: Monte Malachin (LUTTEROTTI, 1976); am Wege von Vigo di Ton (Nonstal) zum Monte Malachin, m 1120, exposition NW, 13-VI-1978 (KIEM, 1979). La specie cresce quivi in pascoli aridi a prevalenza di *Bromus erectus*, nei quali sono presenti anche

Festuca rupicola, Trinia glauca, Galium lucidum, Stachys recta, Pulsatilla montana, Silene otites e altre specie.

Secondo BRAUN-BLANQUET (1936 e 1961) la stazione di *D. austriacum* di Cengles si deve ricollegare all'associazione *Festuco-Poetum xerophilae*; in base al rilievo riportato da KIEM (1979), nel caso della stazione del Monte Malachin si può pensare ad un pascolo arido abbastanza simile al *Tunico-Koelerietum gracilis*, che si presenta quivi in un aspetto piuttosto impoverito. Tale associazione è nota per la Val d'Adige fra Trento e Bolzano, per la Valle dell'Isarco e per la Val di Sole (BRAUN-BLANQUET, 1961, PEDROTTI, 1963 e 1965-1968) ed è stata rilevata di recente anche in Val di Non (PEDROTTI, 1982). Nella vicina Engadina la specie è stata invece rinvenuta nell'*Astragalo-Brometum* (BRAUN-BLANQUET, 1961).

Tutte le associazioni citate appartengono all'alleanza *Stipo-Poion xerophilae*, distribuita nelle Alpi centro-orientali, e all'ordine *Festucetalia vallesiacae*; l'associazione della Val Venosta presenta però caratteristiche maggiormente steppiche rispetto a quella delle vallate esterne come la Val di Non e la Val d'Adige, ove il grado di continentalità diminuisce fortemente, come risulta anche dall'indice di Gams, sempre superiore a 45° per le stazioni della Val Venosta (60° per Prato allo Stelvio) e compreso fra 10° e 30° per le località della bassa Val di Non e della Val d'Adige fra Salorno e Mezzolombardo. Anche la quantità annua delle pioggie è molto diversa e precisamente 530 mm per Prato allo Stelvio, contro i 900-1100 mm circa della bassa Val di Non e Val d'Adige e cioè delle località più prossime al Monte Malachin.

La vegetazione forestale è pure diversa, in quanto per la stazione di Cengles è attribuibile al *Piceetum montanum* e per quella del Monte Malachin all'*Orno-Ostryetum*, al suo limite superiore di distribuzione altitudinale.

DRACOCEPHALUM RUYSCHIANA L.

1) Stazione di Val Mazia (Val Venosta).

Esemplari esaminati: Vintschgau in Matscherthale seltener als *D. austriacum*, lg. Tappeiner (Erbario Ambrosi-Facchini, presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali di Trento). Una fotografia di questo campione d'erbario è riportata in PEDROTTI (1980).

Citazioni bibliografiche: Vintschgau: Voralpen bei Laas viel seltener als *D. austriacum* z.B. im Matscherthale (TAPPEINER in HAUSMANN, 1854).

Fig. 2 - *Dracocephalum ruyschiana* L., esemplare raccolto da S. Tonzig sul M. Curon (Val Venosta) il 22-VII-1929. (Erbario dell'Istituto di Botanica dell'Università di Padova).

La specie è stata in seguito riportata da vari Autori sulla base delle segnalazioni precedenti: MURR (1906), DALLA TORRE e SARNTHEIN (1906-1914), MARCHESONI (1947), BONAPACE (1953 e 1954), MACHULE (1958), DALLA FIOR (1963), HEGI (1964), HESS, LANDOLT e HIRZEL (1972).

Anche *D. ruyschiana* non è stato più ritrovato in occasione di ricerche recenti, come quelle di BEGUINOT (1934) e di FLORINETH (1974).

2) Stazione del Monte Curon (Val Venosta).

Esemplari esaminati: Monte Curon, pascoli sassosi alla cima, m 2450, 22-VII-1929, lg. S. Tonzig (Erbario dell'Istituto di Botanica dell'Università di Padova) (fig. 2). Ringrazio il Prof. Sergio Tonzig (Milano) che mi ha comunicato (*in litt.* del 22-VII-1980) la scoperta di tale stazione e l'esistenza del relativo campione d'erbario a Padova.

La stazione del Monte Curon, scoperta già nel 1929 ma resa nota soltanto ora, è molto interessante perché conferma l'esistenza di *D. ruyschiana* in Val Venosta e per la notevole altitudine alla quale si riferisce, che ci permette di attribuirla al piano alpino; nel vicino Cantone dei Grigioni tale specie secondo BRAUN-BLANQUET e RÜBEL (1934) è presente fra 1500 e 2200 m e raramente sale fino al limite del bosco. La specie cresce quivi nei pascoli a *Festuca violacea*, pendici erbose assolate e pascoli radi a larice e non sembra pertanto strettamente collegata con la vegetazione steppica; recentemente BRAUN-BLANQUET (1969) ha precisato la fitosociologia di questi pascoli con la descrizione dell'associazione *Dracocephalo-Potentilletum*, dell'alleanza del *Festucion variae*. Secondo OBERDORFER (1970) in Germania la pianta è stata segnalata nelle alleanze del *Caricion ferrugineae* e dell'*Erico-Pinion* e nell'Europa orientale del *Cytiso-Pinion*.

Le due stazioni di *D. ruyschiana* appartengono allo stesso settore dell'alta Val Venosta, con caratteristiche fortemente continentali e indice di continentalità igrica oltre i 60°, ma quella del Monte Curon è abbastanza distanziata dalla zona propriamente steppica. Per la stazione della Val Mazia, scoperta dal Tappeiner, non si hanno notizie sufficienti per una sua esatta localizzazione, se cioè si riferisce all'imbocco della valle e quindi all'area steppica o alla parte superiore, già nel settore subalpino e alpino.

* * *

In definitiva, quindi, mentre *D. austriacum* nella Regione Trentino-Alto Adige e nella vicina Engadina è una specie che cresce sempre nei pascoli xerici del piano montano, *D. ruyschiana* si spinge fino al piano subalpino e alpino, ove può occupare tipi diversi di vegetazione.

BIBLIOGRAFIA

BECHERER A., 1975 - *Beiträge zur Flora des Münstertals und des Vintschgaus.* Bauhinia, 5 (3): 131-146.

BEGUINOT A., 1934 - *Ricerche sulla vegetazione steppica della Valle Venosta.* Mem. Mus. St. Nat. Ven. Trid., II (1): 3-68.

BERTOLONI A., 1844 - *Flora Italica.* Vol. VI, Bologna, R. Masi.

BONAPACE B., 1953 - *Entità floristiche rare o endemiche della Regione Trentino - Alto Adige.* St. Trent. Sc. Nat., XXX (III): 184-200.

BONAPACE B., 1954 - *Orofite e ipsofite rare o endemiche delle Alpi Tridentine.* Trento, M.I.P.N.

BRAUN-BLANQUET J., 1936 - *Über die Trockenrasengesellschaften des Festucion vallesiacae in den Ostalpen.* S.I.G.M.A., 49: 169-189.

BRAUN-BLANQUET J., 1961 - *Die inneralpine Trockenvegetation.* Stoccarda, Fischer.

BRAUN-BLANQUET J. 1969 - *Die Pflanzengesellschaften der rätischen Alpen im Rahmen ihrer Gesamtverbreitung. I. Teil.* Coira, Bischofberger.

BRAUN-BLANQUET J., RÜBEL E., 1934 - *Flora von Graubunden.* III Lief. Veröff. Geobot. Inst. Rübel Zürich, 7: 821-1204.

DALLA FIOR F., 1963 - *La nostra flora.* Trento, Monauni.

DALLA TORRE K. W., SARNTHEIN L., 1906-1914 - *Die Farn- und Blütenpflanzen von Tirol, Voralberg und Liechtenstein.* Innsbruck, Wagner.

FACCHINI F., 1855 - *Flora Tiroliae Cisalpinae.* Zeit. Ferdinandeum, III, I-VIII, 1-151.

FIORI A., 1923-1929 - *Nuova flora analitica d'Italia.* Firenze, Ricci.

FLORINETH F., 1974 - *Vegetation und Boden im Steppengebiet der oberen Vinschgaues (Südtirol: Italien).* Ber. nat.-med. Ver. Innsbruck, 51: 43-70.

HANDEL-MAZZETTI H., 1953 - *Eine floristische Wanderung im Obervintschgau.* Der Schlern, 27 (4): 151-156.

HAUSMANN F., 1854 - *Flora von Tirol.* Innsbruck, Wagner.

HESS H. E., LANDOLT E., HIRZEL R., 1972 - *Flora der Schweiz und angrenzender Gebieten.* Band 3. Basilea e Stoccarda, Birkhäuser.

HEGI G., 1964 - *Illustrierte Flora Mitteleuropa.* V (4). Monaco, Hanser.

KIEM J., 1979 - *Floristische Fortschritte in Südtirol und in Nachbargebieten.* Ber. Bayer. Bot. Ges., 50: 91-97.

LUTTEROTTI (DE) A., 1976 - *Passeggiate in Val di Non.* Calliano (Trento), Manfrini.

MACHULE M., 1959 - *Die wildwachsenden Gefässpflanzen des Landes Südtirol (10).* Der Schlern, 33 (1-2): 51-53.

MARCHESONI V., 1947 - *Analisi fitogeografica degli elementi floristici del bacino atesino. II e III. Elemento subatlantico ed elemento orientale.* Mem. Mus. St. Nat. Ven. Trid. VIII (III): 3-40.

MEUSEL H., JÄGER E., RAUSCHERT S., WEINERT E., 1978 - *Vergleichende Chorologie der Zentraleuropäischen Flora.* Band II. Jena, Fischer.

MURR J., 1906 - *Pflanzengeographische Studien aus Tirol. 7. Termophile Relikte in mittlerer und oberer Höhenzone.* Allgem. Bot. Zeit., XII (1): 108-109.

OBERDORFER E., 1970 - *Pflanzensoziologische Exkursionsflora für Süddeutschland.* Stoccarda, Ulmer.

PEDROTTI F., 1963 - *Nota sulla vegetazione steppica (Stipeto-Poion xerophilae e Diplachnion) dei dintorni di Trento.* St. Trent. Sc. Nat., LX (3): 288-301.

PEDROTTI F., 1965-1968 - *Carta della vegetazione della media Val di Sole (Trento).* Firenze, L.A.C.

PEDROTTI F., 1980 - *Guida all'escursione della Società Botanica Italiana in Val d'Adige e nel Parco Nazionale dello Stelvio (27-30 giugno 1980)*. Camerino, Centro Stampa dell'Università.

PEDROTTI F., 1982 - *Carta della vegetazione del Foglio Mezzolombardo*. Roma, Progetto finalizzato «Promozione della qualità dell'ambiente», subprogetto «Descrizione ecosistemi».

PEDROTTI F., ORSOMANDO E., CORTINI PEDROTTI C., 1974 - *Carta della vegetazione del Parco nazionale dello Stelvio (Notizia esplicativa)*. Bormio, A.S.F.D.

PEDROTTI F., PRATESI F., PATELLA L. V., 1969 - *La conservazione della natura attraverso la pianificazione territoriale*. Studi per la valorizzazione naturalistica del Parco Nazionale dello Stelvio. Bormio, A.S.F.D.

RIASSUNTO – Viene esaminata la presenza nella Regione Trentino - Alto Adige delle due specie note per l'Italia del genere Dracocephalum *L. (fam.* Labiatae). D. austriacum *L. è conosciuto per la classica stazione di Cengles in Val Venosta (ove però ora è scomparso) e per la stazione del Monte Malachin in Val di Non e cresce nei pascoli aridi dello* Stipo-Poion xerophilae. *Anche* D. ruyschiana *L. non è più stato ritrovato nella classica stazione in Val Mazia, nota fin dal secolo scorso, ma è stato raccolto nel 1929 da S. Tonzig sul Monte Curon, sempre in Val Venosta; questa seconda specie, pur avendo esigenze continentali, tuttavia non è legata strettamente alle aree steppiche di fondovalle ma predilige la vegetazione del piano subalpino e alpino.*

SUMMARY – The occurrence of two species known in Italy and belonging to the genus Dracocephalum *L. (fam.* Labiatae*) has been examined in the Trentino - Alto Adige Region.* D. austriacum *L. is noted in the classical locality of Cengles in Val Venosta (where it is now estinguished) and in the locality of Monte Malachin in Val di Non; it grows in the arid pastures of* Stipo-Poion xerophilae. *The species* D. ruyschiana *L. indicated in the classical locality of Val Mazia a century ago has also disappeared. But in 1929 this species was collected by S. Tonzig in Monte Curon in Val Venosta; though this second species has some remarkable continental characteristics, it is nevertheless strictly related to the steppe areas of the valley bottom, but it apparently prefers the vegetation of the alpine and subalpine belt.*

Indirizzo autore: dott. prof. Franco Pedrotti - Istituto di Botanica dell'Università
Via Pontoni, 5 - 62032 Camerino (Macerata), Italy